

Perché questa primavera italiana è così priva di piovge. Un problema per tutta l'Europa occidentale

## L'anticiclone «anomalo» è bloccato La siccità continuerà ancora per giorni

Nelle zone nord occidentali del paese non viene giù una goccia d'acqua da gennaio. In Francia si parla già di coltivazioni danneggiate. Le previsioni dicono che questa situazione rimarrà stabile per almeno una settimana o, forse, dieci giorni.

### Si scaldano gli oceani australi

I primi risultati dell'esperimento globale sul movimento delle correnti World Ocean Circulation Experiment, (che ha concluso ieri una fase-chiave con il ritorno a terra di 50 strumenti rimasti per due anni a 4.000 metri di profondità a sud della Tasmania) affermano che la temperatura degli oceani dell'emisfero australe continua ad aumentare portando più precipitazioni, sollevando i livelli del mare e minacciando l'esistenza dei piccoli stati-arcipelago nel sud Pacifico. In 25 anni - ha detto il prof. Bill Budd dell'università della Tasmania - le temperature di superficie sono aumentate in media di un grado e il livello del mare si è sollevato di 3,5 centimetri a causa dell'espansione termica. È emerso inoltre un netto mutamento nella composizione dell'acqua, con maggiore proporzione di acqua dolce tra 500 e 1500 metri di profondità, a conferma delle aumentate precipitazioni causate dall'effetto serra.

È il vento secco che arriva da Nord. Caldo e secco. Come ogni anno è lui che segna l'inizio della primavera nell'Italia settentrionale. E provoca incendi.

Ma quest'anno le cose sono andate un po' peggio perché, oltre al «fohn» al vento che cadendo dalle montagne sciaccia l'aria e la riscalda (come accade, tanto per capirci, con l'aria contenuta dentro una pompa con la valvola chiusa) questa volta ad aggravare la situazione ci si è messa una siccità che ha, nella zona del nord ovest italiano, effetti pesanti. Per intenderci. Nella zona del novarese, non piove da due mesi. Letteralmente: zero millimetri a febbraio, zero millimetri a marzo. Nelle zone costiere siamo poco oltre il 20 per cento degli anni normali.

Siccità più vento caldo. È facile capire che basta un piccolo fuoco, una piccola brace venuta da chissà dove, ed ecco che l'incendio scoppia e si alimenta con grande facilità.

Sono, queste, le condizioni classiche che provocano gli incendi in Sardegna, Toscana e Calabria in estate, quando il vento forte viene da Nord Ovest e si chiama maestrale. Viene dalla valle del Rodano e quest'anno porterà probabilmente con sé disastri nei boschi di Francia. Perché se l'Italia ha un nord ovest secco, la Francia sta molto peggio. L'8 aprile di raccolto rovinati, di raddoppio dei consumi di acqua per l'agricoltura, di stato di emergenza. La Tv manda in onda servizi che mostrano agricoltori con lo sguardo preoccupato chini su zolle di terra dura e disidratata.

«In effetti è una situazione relativamente eccezionale - spiega il generale Carlo Finizio, dirigente dell'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica mi-

litare - quest'anno l'anticiclone delle Azzorre ha fatto le bizze, si è allungato per 45 gradi nella direzione nord-sud, ha assunto la forma di un ovale molto lungo. Questo ha deviato le perturbazioni molto più a est del normale. Così, mentre sull'Europa centro occidentale splende il Sole, sui Balcani piove e su Russia e Scandinavia nevica. È un tempo che dura così dalla fine di gennaio». Insomma, un bel guaio, perché questo è il tempo in cui molte coltivazioni, e tra queste il grano, stanno crescendo e hanno bisogno di acqua. C'è da scommetterci che quest'anno i consumi idrici saranno molto alti nelle zone agricole europee. Il che non è mai buona cosa, vista la scarsità di acqua potabile di cui tutti, ormai, soffrono.

Ma si prevede un mutamento? Il generale Finizio non è ottimista. «Ragionevolmente - spiega - le cose resteranno così per almeno una settimana, forse persino per dieci giorni. Prima di allora sarà difficile che avvenga una rottura di una situazione meteorologica così stabile».

Questo significa altri giorni di bel tempo, ottimo per i turisti, gradevole per chi sta in città, disastroso per chi coltiva.

Dicevamo della pioggia caduta nei mesi scorsi. Se Novara ha avuto zero millimetri in due mesi, Verona, a ovest, non sta meglio: a febbraio sono caduti solo 3 millimetri di pioggia, il 6 per cento del normale. A Trieste 10 millimetri, il 15 per cento del normale. Sono, queste, zone dove non faceva un tempo così secco da circa 30 anni. È andata decisamente meglio sulla costa adriatica centro-meridionale del nostro Paese. Queste zone hanno risentito infatti della «coda» del maltempo che colpisce l'Eu-

### I GIORNI DELLA SICCIÀ

**I RECORD NEL NORD**

85 giorni consecutivi senza pioggia nel 1921

83 giorni consecutivi nell'inverno 1988-89

75 giorni consecutivi senza precipitazioni nel 1997

#### IL RISCHIO SETE

Alcuni comuni delle zone collinari devono già fare i conti con difficoltà di approvvigionamento. In particolare quei paesi che hanno acquedotti che si riforniscono da sorgenti «ad affioramento superficiale».

#### COSÌ IN ALCUNE CITTÀ

Città	Precipitazioni in mm da gennaio a marzo	Valori medi normali
Garessio (CN)	141	238
Monza (MI)	94	204
Gardolo (TR)	76	134
Rovigo	116	152
Roma	132	197
Locorotondo (BA)	116	200

GN - P&G Infograph

ropa orientale e hanno così beneficiato di un po' più di pioggia. Sempre poca, però, visto che Termoli, città campione, non è andata oltre il 70 per cento del normale.

Complessivamente, certo, negli ultimi 20 anni si sono avuti in Italia periodi di siccità ben più consistenti. Nei 24 mesi dal settembre 1988 al settembre 1990, ad esempio, sono stati registrati ben 16 mesi di siccità. Una ripresa delle precipitazioni si è poi verificata nel 1992-1994. Insomma, la siccità continuerà e con la siccità il ri-

schio di incendi e il maggior consumo di acqua.

«Da 20 anni - spiega il fisico dell'atmosfera Antonio Navarra del Cnr - assistiamo ad un processo abbastanza costante sull'Atlantico settentrionale. E il risultato sembra essere una diminuzione delle piogge sull'Europa occidentale. Poi possiamo avere un anno più piovoso e un altro più secco, ma la tendenza è chiara: piove sempre meno». Siamo avvisati.

Romeo Bassoli

«Un evento significativo»

## La Nasa avverte: una tempesta solare colpirà il nostro pianeta I satelliti sono a rischio

Un'altra tempesta solare, capace forse di danneggiare le comunicazioni dei satelliti e i loro circuiti di alimentazione, dovrebbe aver investito il nostro pianeta la notte scorsa.

Al momento in cui questo articolo viene scritto, la tempesta solare è solo una possibilità - seppure con un'alta probabilità di verificarsi - annunciata dai ricercatori della Nasa.

L'Agenzia spaziale americana ha infatti reso noto ieri che quello che potrebbe essere «un grande evento» (come ha detto il portavoce della Nasa, Don Savage) era previsto per la tarda serata di mercoledì, ora di Washington, quindi nella nottata tra ieri e stamattina. Don Savage ha affermato che la materia espulsa dalla superficie del sole - essenzialmente getti di particelle ionizzate - potrebbe squarciare lo scudo magnetico che circonda la Terra a circa 200 chilometri di altezza.

Il portavoce dell'Agenzia spaziale americana ha detto che sono stati allertati tutti quelli che operano con satelliti e altre strumentazioni sensibili. In effetti è già operativo una sorta di sistema di «pronto allertato» che propone a chi è interessato un bollettino del tempo spaziale.

La tempesta solare è stata rilevata circa 60 ore fa dal Solar and Heliospheric Observatory, (SOHO) un satellite della Nasa e dell'Agenzia Spaziale Europea messo in orbita nel 1995 per tenere costantemente d'occhio la superficie solare.

Ieri sera Don Savage ha detto che gli scienziati stanno ancora calcolando il tempo preciso di arrivo della tempesta solare che do-

vrebbe produrre colorate aurore boreali sia al Polo Nord che al Polo Sud della Terra.

Ciò che rende unica questa eruzione solare è l'occasione privilegiata offerta stavolta agli scienziati, che hanno avuto la possibilità di studiarne tutta l'evoluzione, fin dalla sua prima manifestazione sulla superficie solare. Il satellite SOHO ha registrato il fenomeno fin dalla prima l'onda d'urto che ha attraversato la superficie gassosa della nostra stella, «come l'onda di un maremoto».

### Cagliari: 8mila fenicotteri negli stagni

Oltre ottomila fenicotteri sono tornati anche quest'anno per nidificare nello stagno di Molentargius, alla periferia di Cagliari. Il presidente dell'associazione per il Parco Molentargius, Vincenzo Tiana, ha definito significativo che la riproduzione sia stata avviata mentre sono in corso alcune opere di recupero dell'area umida. Nell'intera zona di nidificazione è stato organizzato un sistema di vigilanza e protezione.

## Il 40 per cento dei pazienti con asma è allergico agli alimenti Per evitare attacchi di asma, attenti al cibo Miscela di alimenti scatenano le allergie

Esiste una relazione certa tra allergie respiratorie e ipersensibilità alimentari. Nel numero dello scorso novembre della rivista degli allergologi europei è infatti scritto che il 40 per cento dei pazienti con asma allergica è allergico anche agli alimenti. Controllare l'alimentazione, dunque, potrebbe rivelarsi un'ottima terapia contro l'asma e permettere di fare un uso molto minore di farmaci. Ma come mai chi mangia i lamponi o un piatto di lumache può improvvisamente essere colto da un eccesso di tosse?

Secondo gli specialisti sono tre i motivi che scatenano il cortocircuito asma-alimentazione. Nel primo caso, ad esempio, una persona mangia una coppa di fragole e i frutti, invece di dare una reazione cutanea, crea uno spasmo asmatico. Ciò dipende dal fatto

che quando c'è qualcosa che stimola il sistema immunitario, tutto il sistema risponde.

Nel secondo caso, una persona allergica alle graminacee ha un'accentuazione dei sintomi quando mangia kiwi, melone o pomodoro. Questo perché esistono delle reazioni crociate tra alcuni cibi e certi tipi di allergeni. Ma le reazioni crociate non esistono solo nel mondo vegetale: chi è allergico agli acari della polvere, può rischiare una crisi di asma se mangia, ad esempio, un piatto di lumache.

Nel terzo caso vi è una reattività di tipo aspecifico, collegato ad intolleranze alimentari, che non coinvolgono il sistema immunitario. In altre parole, le intolleranze non danno una reazione rapida, ma provocano uno stato di infiammazione ge-

nerale dell'organismo che, se stressato, può avere una crisi asmatica. Esempio: mangiare lamponi, datteri, mele e mandorle ai quali si aggiungono alimenti ricchi di tartrazina (un colorante dei dolci) aumenta il livello di infiammazione superando il quale c'è la reazione asmatica.

Per superare questi problemi, spiegano gli specialisti, è importante avere una cura particolare nell'alimentazione. Controllare la dieta permette infatti di ridurre in modo sensibile la quantità di farmaci. Una ricerca ha dimostrato che facendo attenzione a quello che si mette sulla tavola, la percentuale dei pazienti che veniva trattata con il cortisone è passata dal 26 al 3 per cento.

Licia Adami

“Un mondo in un mese”

**Dal 15 aprile**  
in tutte le principali  
librerie il PRIMO NUMERO di

supplemento  
mensile di politica  
internazionale  
al n. 67  
del settimanale  
dei Comunisti unitari

cominform  
**MESE**

“Benvenuti in Palestina”

articoli e interventi di: Guido MOLTEDO, Asya ABDUL-HADI  
Roberta ADESSO, Kenneth BROWN  
Riccardo CRISTIANO, Michele GIORGIO  
Sari NUSSEIBEH, Luciano PETTINARI, Edward SAID  
Khalil SHIKAKI, Graham USHER

# ANCHE LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

**I FILM, LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE**  
I programmi della settimana  
dal 02 al 19 APRILE

**IL CINEMA  
IN SALA, IN TV,  
IN HOMEVIDEO**

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

ED INOLTRE

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

**TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV  
FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA**